

Gravissima manovra denunciata dal PCI a Catanzaro

# Il sindaco vuole coprire uno scandalo edilizio mentre indaga la Magistratura

La vicenda riguarda un fabbricato della COMET costruito per farne un motel - Ora il dc Mulè ripropone in una commissione edilizia ad hoc il cambio di destinazione ad uffici del fabbricato

## Manifestazione a Maza del Vallo contro le manovre della speculazione

MAZARA DEL VALLO (Trapani) - Per metter fine alle taglie ed ai balzelli imposti dalla speculazione fondiaria a centinaia di mazzarese per la costruzione delle case, occorre una rinnovata iniziativa unitaria delle forze democratiche: con questo appello si è conclusa domenica sera una manifestazione di massa organizzata dal comitato comunale comunista di Mazara.

La città, che ha respinto proprio in queste settimane il tentativo di una agitazione quinquennale pilotata dalle forze della speculazione, è alla vigilia di alcune fondamentali scadenze del suo avvenire urbanistico: con l'approvazione del piano comprensoriale della zona, che ha valore di piano regolatore per Mazara, s'apre finalmente una possibilità di metter ordine in materia di edificazione, dopo lunghi anni di «abusivismo» selvaggio. Il comune - l'ha ricordato alla manifestazione il sindaco comunista, Pino Perrino - ha deliberato in questi giorni con l'assenso dei consiglieri della DC la utilizzazione di un miliardo stanziato per la costruzione di 43 alloggi popolari.

Intanto si è proceduto alla scelta dell'area necessaria all'interno del piano delle zone a verde, e il PCI propone che la precedenza nell'assegnazione di tali alloggi venga data ai proprietari di piccoli lotti che insistono in questa area, qualora non fosse loro possibile una utilizzazione diretta. Nei prossimi giorni - è un altro impegno annunciato dal sindaco nel corso del concentrato - si provvederà anche all'assegnazione alle cooperative edilizie delle aree destinate all'edilizia sovvenzionata.

Per scongiurare «guerre tra poveri» il PCI propone variazioni che consentano anche la assegnazione di lotti singoli ai proprietari che ne abbiano il diritto e l'ampliamento del «piano delle zone». Un altro fondamentale obiettivo della manifestazione di Mazara: una legge regionale che regolarizzi, con criteri di equità, la situazione di chi ha costruito la propria abitazione in questi anni in violazione dei vincoli urbanistici.

Dalla nostra redazione CATANZARO - «E' in atto un tentativo gravissimo del sindaco Cesare Mulè di sanare una situazione scandalosa sulla quale sta operando la Magistratura, al tratto di un intervento in linea con una tradizione di strapotere democristiano, inammissibile rispetto agli impegni programmatici, incompensabile se ad attuarlo è il sindaco che ha il compito di rappresentare nei confronti dei ristretti gruppi della Democrazia Cristiana, ma quelli della città, di un nuovo modo di governare e della stessa programmazione». Queste le parole con cui il compagno Nicola Dardano, componente della commissione edilizia, stigmatizza quanto si sta tentando di far passare all'interno dell'organismo comunale, strenui oppositori i comunisti.

La vicenda riguarda il cambio di destinazione di un grosso fabbricato di proprie-

tà di una società, la COMET, legata a filo doppio con grossi notabili democristiani, e in cui si sta tentando di sanare una situazione scandalosa sulla quale sta operando la Magistratura, al tratto di un intervento in linea con una tradizione di strapotere democristiano, inammissibile rispetto agli impegni programmatici, incompensabile se ad attuarlo è il sindaco che ha il compito di rappresentare nei confronti dei ristretti gruppi della Democrazia Cristiana, ma quelli della città, di un nuovo modo di governare e della stessa programmazione». Queste le parole con cui il compagno Nicola Dardano, componente della commissione edilizia, stigmatizza quanto si sta tentando di far passare all'interno dell'organismo comunale, strenui oppositori i comunisti.

La vicenda riguarda il cambio di destinazione di un grosso fabbricato di proprie-

tà di una società, la COMET, legata a filo doppio con grossi notabili democristiani, e in cui si sta tentando di sanare una situazione scandalosa sulla quale sta operando la Magistratura, al tratto di un intervento in linea con una tradizione di strapotere democristiano, inammissibile rispetto agli impegni programmatici, incompensabile se ad attuarlo è il sindaco che ha il compito di rappresentare nei confronti dei ristretti gruppi della Democrazia Cristiana, ma quelli della città, di un nuovo modo di governare e della stessa programmazione». Queste le parole con cui il compagno Nicola Dardano, componente della commissione edilizia, stigmatizza quanto si sta tentando di far passare all'interno dell'organismo comunale, strenui oppositori i comunisti.

La vicenda riguarda il cambio di destinazione di un grosso fabbricato di proprie-

La vicenda riguarda il cambio di destinazione di un grosso fabbricato di proprie-

La vicenda riguarda il cambio di destinazione di un grosso fabbricato di proprie-

La vicenda riguarda il cambio di destinazione di un grosso fabbricato di proprie-

La vicenda riguarda il cambio di destinazione di un grosso fabbricato di proprie-



## Oggi consiglio straordinario a Pescara sulle osservazioni al piano regolatore

Si concluderà domani - Ultimo questo iter il piano verrà consegnato alla Regione per gli ultimi adempimenti - Approvazione dei piani di zona di Colle Marino e Rancitelli

PESCARA - Oggi e domani - entrambe le convocazioni sono per le ore 16.30 - si terrà un Consiglio comunale straordinario, per la discussione, tra l'altro, delle osservazioni al piano regolatore generale della città e all'approvazione dei piani di zona di Colle Marino e di Rancitelli. All'ordine del giorno, anche la ratifica di importanti deliberi di giunta, come il trasferimento delle funzioni relative alla gestione di doposcuola e alla istituzione della Consulta femminile comunale. Ma la questione sulla quale si appuntano tutte le attenzioni è quella delle osservazioni al PRG: conclusa questa importante fase dell'iter legislativo, il piano sarà trasmesso alla Regione per gli ultimi adempimenti. E' superfluo sottolineare l'importanza che riveste per una città come Pescara - da sem-

pre preda della speculazione e della mancanza di riferimenti normativi - la definitiva adozione del piano regolatore di questa città, che è stata condotta all'appello di una commissione di valutazione, in base a criteri oggettivi di valutazione: principalmente, la pubblica utilità. La ripubblicazione del piano avverrà dopo lo spostamento in termini dell'entrata in funzione del nuovo strumento di almeno due mesi, con la conseguenza di rischiare ancora una volta la perdita di finanziamenti regionali per l'edilizia economica e popolare. Già in passato, Pescara ha perso circa 3

miliardi per la mancanza di strumenti urbanistici. Il perdurare di uno stato di incertezza normativa non potrebbe che perpetuare abusi e «fermo» ed il piano per la grande parte delle imprese: la perdita di circa un miliardo, per citare solo l'ultimo episodio. E' per questo che i cinque partiti che sostengono la giunta (DC, PSI, PSDI, PRI) hanno deciso di non «ripubblicare» il piano, dopo l'esame delle osservazioni. Esame che è stato condotto dall'apposita commissione di valutazione, in base a criteri oggettivi di valutazione: principalmente, la pubblica utilità. La ripubblicazione del piano avverrà dopo lo spostamento in termini dell'entrata in funzione del nuovo strumento di almeno due mesi, con la conseguenza di rischiare ancora una volta la perdita di finanziamenti regionali per l'edilizia economica e popolare. Già in passato, Pescara ha perso circa 3

o affittare a prezzi stabili. Le abitazioni dovranno essere affittate comunque agli «aventi diritto». Il Consiglio dovrà discutere - nella stessa seduta odierna - su questa linea anche la richiesta del «Consorzio costruttori» per l'assegnazione di aree site a Colle Marino: la convenzione della giunta per questa materia dovrà essere chiara e rigorosa, ad evitare qualsiasi equivoco. L'avvio del piano, le sue scadenze e regionali» costituisce - oltre che un fatto politico e sociale di enorme rilevanza - anche l'occasione per riprendere le questioni più urgenti, presenti nell'accordo politico-programmatico fra i partiti, un po' rinviate da parte durante il lungo periodo di redazione del piano. Prima fra tutti, la questione dei quartieri periferici della città e delle loro condizioni di vita. NELLA FOTO: un'immagine del caos edilizio di Pescara.

TRAPANI

## Sciopero alla rovescia in un quartiere della città per le opere igieniche e di difesa



NELLA FOTO: Trapani allagata durante l'alluvione.

TRAPANI - Su quel terreno, in via Vespri, dove doveva sorgere una delle imponenti dighe di sgombramento delle acque di fogna, si è scoperto che da almeno due anni è stata eretta, senza alcuna autorizzazione, una palazzina a due piani abitata da quattro famiglie. La vicenda delle opere di difesa della città dalle alluvioni, non finisce mai di registrare episodi incredibili oltre che scandalosi. Quest'ultimo gravissimo episodio denunciato stamane nel corso dello «sciopero alla rovescia» che i giovani del quartiere Cepeto, quello maggiormente colpito in passato dalle inondazioni, hanno iniziato sollecitando l'inizio della costruzione della nuova rete fognante. Si tratta di una delle

realizzazioni più importanti che altre sono dovute essere realizzate nel quartiere Cepeto. L'impresa che aveva vinto l'appalto per la costruzione dell'impianto di sollevamento, ha rimesso l'incarico comunicando la decisione all'ufficio tecnico del Comune. A smuovere le acque riguardo alla rivelazione delle responsabilità degli uffici comunali, nella mancata realizzazione delle opere di ripristino della rete fognante, era stato il comitato di quartiere del Cepeto che aveva inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Trapani.

L'assurda intimidazione era venuta dai proprietari

## Matera: il pretore respinge lo sfratto per i lavoratori che gestiscono l'«Annunziata»

La proprietà intende smobilitare l'azienda che dall'estate scorsa è gestita da una società (la Ande, composta dai 44 operai) con esiti soddisfacenti - La situazione rimane grave

MATERA - Il pretore di Matera con propria ordinanza ha respinto l'intimidazione di sfratto richiesta dalla proprietà Annunziata contro i 44 lavoratori della società Ande che attualmente gestisce la fabbrica di laterizi di Matera. Come abbiamo già pubblicato in questi giorni, si è in atto da alcune settimane un vero e proprio braccio di ferro tra i lavoratori e la proprietà che intendeva smobilitare l'azienda ricorrendo agli «aventi diritto». Il Consiglio dovrà discutere - nella stessa seduta odierna - su questa linea anche la richiesta del «Consorzio costruttori» per l'assegnazione di aree site a Colle Marino: la convenzione della giunta per questa materia dovrà essere chiara e rigorosa, ad evitare qualsiasi equivoco. L'avvio del piano, le sue scadenze e regionali» costituisce - oltre che un fatto politico e sociale di enorme rilevanza - anche l'occasione per riprendere le questioni più urgenti, presenti nell'accordo politico-programmatico fra i partiti, un po' rinviate da parte durante il lungo periodo di redazione del piano. Prima fra tutti, la questione dei quartieri periferici della città e delle loro condizioni di vita. NELLA FOTO: un'immagine del caos edilizio di Pescara.

Come ci ha dichiarato il compagno Guralongo, che ha seguito più da vicino tutta la vertenza, l'importanza della presa di posizione del pretore, che non risolve ovviamente tutti i problemi) risiede nel fatto che è stato inferto un colpo alla arroganza e alla insensibilità dei vecchi proprietari. Gli operai sono consapevoli della situazione che rimane grave e responsabilmente sono impegnati in una lotta che abbia risvolti positivi sia per quanto riguarda la difesa del posto di lavoro sia per il futuro dell'attività produttiva della fabbrica. Sin dalla estate scorsa il nostro partito ha seguito con impegno la vicenda. La costituzione di una società che comprendesse anche gli operai fu allora indicata dal PCI come una soluzione che nel breve periodo poteva scongiurare la chiusura della fabbrica. Venne in tal modo scongiurata questa eventualità e sconfitti i tentativi del paternalismo che pure altre forze politiche cercarono allora di affermare. Oggi i comunisti stanno battendo in ogni sede per giungere a una soluzione che non interrompa la vita produttiva della azienda e mantenga gli attuali livelli occupazionali anche attraverso un piano di ristrutturazione e riconversione produttiva.

LECCE - La direzione non rinnova le macchine

## Assemblea permanente alla «Cardia» di Maglie

LECCE - Si sono costituite in assemblea permanente le macchine di Maglie. La decisione è stata adottata dalle maestranze, che quali, tuttavia, ripresero il lavoro in seguito all'accordo raggiunto con il titolare della fabbrica. Quest'ultimo si impegnava a concorrere a tutti gli appalti per la produzione di fregi, nastri e articoli similari e a presentare, entro il gennaio 1978, un programma per la produzione di altri capi. Ma da allora il padrone si è reso latitante, non rispettando minimamente gli impegni sottoscritti. Ora, convocato ricorrendo al Parlamento, si è presentato, ma le maestranze e le organizzazioni sindacali presso l'ufficio del lavoro, non si è mai presentata all'assemblea. Le organizzazioni si sono pervenute alla determinazione di recarsi in delegazione presso il ministero della Difesa. Le operai hanno anche invitato l'amministrazione comunale di Maglie a promuovere una assemblea aperta

La vicenda dei 2 docenti CGIL

## Nuovi episodi di intolleranza al liceo di Taranto

Cacciati dal preside dalla riunione per i libri di testo - Una solidarietà che manca

NOSTRO SERVIZIO TARANTO - Grave situazione al Liceo artistico di Taranto. Un volantino della CGIL Scuola denuncia la violenza e la sopraffazione subita da due docenti di cui uno della CGIL e iscritto al PCI, ai quali è stato impedito da parte del preside di partecipare al collegio dei docenti, usando ed abusando della sua autorità. I due docenti, assenti in permesso hanno ritenuto loro dovere presiedere la seduta data l'importanza della questione. Ma il capo di istituto, usando ed abusando della sua autorità, li ha cacciati perché non autorizzati ad intervenire (secondo il suo parere). Non è la prima volta che episodi di intolleranza si verificano nell'ambito di questo collegio e che vedono il preside coinvolto in prima persona. A questi si aggiungono gravi fatti giudiziari a suo carico: una inchiesta della ragioneria provinciale su irregolarità amministrative; una condanna con sentenza confermata in appello, di ricezione di materiale archeologico. Ancora altri fatti: convocazione del collegio di istituto prima della nomina ufficiale dei componenti da parte del provveditore agli studi, riunione dello stesso collegio in coincidenza del colloquio

con le famiglie, impedendo ai docenti, genitori, alunni, di partecipare. Ancora a suo carico la denuncia da parte di 12 docenti per essersi rifiutati di leggere il verbale della precedente seduta, durante la quale aveva diffamato un docente non presente alla riunione. Gli organi sindacali della CGIL hanno provveduto in epoca non recente a denunciare tutte le situazioni irregolari, illegali, alle autorità competenti senza creare tensioni nell'opinione pubblica. Ora che questi fatti vengono alla luce e auspicabile che vengano presi gli opportuni provvedimenti, non siate della spaccatura che si è voluta creare all'interno della scuola tra i due docenti e una parte del resto del corpo docente. C'è ancora da dire infatti che nella scuola s'è creato un vero e proprio clima di intolleranza, di sfiducia nei confronti di due rappresentanti ufficiali della CGIL scuola. Un documento firmato da poco più della metà del corpo docente accusa i due rappresentanti del sindacato di opera «obbligatorie». E' abbinato già in precedenza visto che l'opera «obbligatorie» è consistita nel ricondurre a normalità certe situazioni irregolari provocate dal preside. A.M. Antonucci

La Comunità vuole contenere una delle più importanti produzioni mediterranee

## La Puglia difende l'olivicoltura dagli attacchi Cee



Dal nostro inviato BITONTO - La posta in gioco non è da poco per le regioni olivicole meridionali in particolare la Puglia (500 mila ettari, fra colture specializzate e promiscue con una produzione di 1.200.000 quintali di olio, il 25 per cento della produzione lorda vendibile regionale) e la Calabria. Questi i termini del problema che il consorzio provinciale olivicoltori ha posto all'attenzione di tutti con una manifestazione che si è svolta nella sala consiliare del comune di Bitonto, un centro che in Puglia è considerato la capitale dell'olio di oliva. Nel contesto del pacchetto comunitario - quella serie cioè di interventi che la CEE intende proporre nel sud dell'Italia e della Francia per affrontare i problemi delle produzioni mediterranee - c'è una proposta della commissione esecutiva al Consiglio dei ministri della CEE, che riguarda l'olivicoltura su un'area di circa 10 mila ettari, con l'integrazione comunitaria sul prezzo dell'olio di oliva che viene conferito ai produttori: si dare a industriali e commercianti un'integrazione comunitaria allo scopo di coprire la differenza tra il prezzo pagato al produttore e quello praticato ai consumatori. Sono proposte che - come

ha affermato il compagno on. Mario Gianni, membro della commissione agricoltura della Camera nel corso di un intervento che seguiva la relazione del presidente del consorzio Vito Martucci - vanno respinte perché non affrontano i problemi strutturali dell'olivicoltura meridionale che riguardano direttamente l'olivo i cui vecchi impianti vanno sostituiti con i nuovi «olivi da lavoro», e con un evidente appesantimento della bilancia dei pagamenti. Per queste ragioni quella dell'olio è una coltura tradizionale e di pregio della Puglia. Intressa 250.000 produttori e la sua difesa non è sentimentale, ma è legata al

fatto che in gran parte i terreni coltivati a oliveti lo sono per vocazione, perché oltre tutto non sarebbero facili colture sostitutive. Non è certo una difesa dell'olivicoltura ad ogni costo, per lo stesso motivo che non stanno. Nel respingere le proposte della CEE vengono indicate le soluzioni alternative che consistono nel ridurre il prezzo dell'olio di oliva al consumo a cui finalizzate le proposte della Comunità economica europea. Il disaccordo riguarda gli strumenti per arrivare alla diminuzione dei costi nel modo più giusto e senza diminuire la produzione di olio di oliva e non ricorrere alle importazioni. In altre parole si tratta di contrapporre alla vecchia politica di mercato, che sempre affiora, quella del rinnovamento delle strutture. Di fronte a questo pericolo per l'olivicoltura meridionale occorre la mobilitazione di una lotta dei produttori; e delle loro associazioni che devono dar vita ad iniziative a vario livello, ricorrendo a varie unità per ottenere - come affermava nelle conclusioni il presidente regionale - una serie di interventi di politica di prezzo che respingano le proposte della Comunità economica europea. E' importante che tutti i produttori e sostengono quelle alternative presentate unitariamente da tutte le organizzazioni agricole. La Regione Puglia deve assolvere a questo proposito un ruolo importante. Dalle forze politiche, dalle organizzazioni professionali, dalla stessa A. Conferenza nazionale dell'olivicoltura di Catanzaro nel giugno scorso è venuta con insistenza la richiesta di piani olivicoli regionali. E' ora di mettere mano a questo piano di ristrutturazione dell'olivicoltura della Puglia

Si sollecita l'approvazione

## In Sicilia seimila firme per la legge sull'aborto

La petizione ai parlamentari siciliani - Cifre drammatiche: 80% delle firmatarie ha abortito almeno una volta - La manifestazione di Palermo

PALERMO - Incontrate per strada all'ora della spesa, durante una pausa del lavoro, sull'uscio della casa seimila donne siciliane hanno messo la loro firma sotto una petizione di sollecitazione ai parlamentari nazionali della Sicilia per sollecitare l'approvazione della legge che regolamenti il ricorso all'aborto. E tutto in una settimana nel corso della quale decine di compagne, ma anche di compagni, hanno marciato chilometri, hanno discusso per ore, spiegato, informato e hanno pure risposto alle domande delle donne. E' stata una mini-conferenza che ha dato conferme drammatiche. Dalle firme, che saranno consegnate ai deputati di tutti i partiti democratici, rappresentati in Parlamento, si è potuto accertare, mettendo sia pure nel conto una certa approssimazione, che lottano per cento delle donne incontrate ha dovuto fare ricorso almeno una volta all'aborto, spesso con i tradizionali e tragici metodi clandestini. E' una realtà preoccupante che è venuta alla luce ancora sabato scorso nell'incontro organizzato dalla commissione regionale femminile del PCI da cui era partita l'iniziativa della petizione. «La nostra iniziativa», ha detto nella relazione la compagna Pina Mendola, «non è stata certo un sondaggio d'opinione. Abbiamo voluto invece avere un contatto diretto con le donne, affinché dalle testimonianze e da tante storie personali di ognuna di loro, maturi un grande impegno unitario che metta fine al dramma dell'aborto clandestino attraverso una legge giusta, e che tuteli la salute e la dignità della donna». All'incontro hanno partecipato delegazioni di compagne delle federazioni siciliane. L'onorevole Carlo Vizzini, segretario del gruppo PSDI alla Camera, il senatore Giovanni Giudice della sinistra indipendente, i deputati Angela Bottari e Domenico Bacchi, i senatori Simona Mafai e Vito Giacalone (del PCI) e le compagne Adriana Laudani, Teresa Gentile e Marina Marconi. Il dibattito, che ha permesso di tirare le somme della settimana di iniziative nei quartieri, nei posti di lavoro di grandi e piccoli centri dell'isola, ha riconfermato l'esistenza di un fenomeno che merita di essere portato a sostegno della legge

Italo Palasciano